

**Clamorosamente fallite ad Algeri le celebrazioni del colpo di Stato**

In 7<sup>a</sup> pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 133

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1959

**Inchiesta sulla stampa**

Siamo venuti a sapere che un grande e ricco giornale, l'unico quotidiano italiano che stampa quattro pagine in rotocalco, appartiene ad un ente pubblico, l'ENI; appartiene dunque a noi, a te, amico lettore, a tutti i contribuenti italiani. Benissimo che la faccenda sia stata accertata, benissimo che sia stata ufficialmente resa nota. Non vogliamo sollevare la questione di principio, se un ente controllato dallo Stato può finanziare un proprio organo di stampa, e magari utilizzarlo per controllare la campagna elettorale dei monopoli privati contro le aziende pubbliche. In questo caso, però, lo scandalo c'è: in primo luogo perché i rapporti di proprietà tra Eni e l'Unità erano stati tenuti accuratamente nascosti; in secondo luogo perché il quotidiano in parola è stato acquistato e viene tuttora adoperato per sostenere posizioni e tesi d'una ben determinata parte politica, cioè di una particolare fazione del Partito democristiano, la fazione fanfaniana. Il che è palesemente illecito, quando viene fatto con i soldi delle aziende che si reggono su un fondo di dotazione statale e che quindi dovrebbero rispondere di tutte le proprie azioni davanti al Parlamento.

Si pone dunque un problema di cui sarebbe opportuno sottolineare l'importanza e la delicatezza: il problema — tutt'altro che nuovo, del resto, nei suoi termini generali — delle fonti di informazione e di propaganda amministrative con i soldi della collettività. E' il problema che esiste già per le numerose pubblicazioni periodiche editte, ad esempio, dall'IRI; e il problema, soprattutto, della RAI-TV e della obiettività del suo orientamento e del suo notiziario: è insomma un problema di diritto, di democrazia, di libertà.

Ed eccoci al punto: è in questi termini che il problema è stato sollevato? E' a questi fini che tendono le campagne settimanali contro il *Giorno* dalle destre economiche e politiche e dai loro portavoce? Al contrario! Questa campagna, lungi dall'avere i pretesi intenti moralizzatori, è volta al più umile dei scopi: e cioè a quello di rafforzare ancor più le posizioni di predominio dei monopoli privati, di colpire le imprese pubbliche in quanto tali, di liquidare le istituzioni democratiche e concorrenti (che se lo volessero) potrebbero seriamente intaccare i sopraprofitti monopolistici e condurre una buona battaglia in materia di prezzi e di controllo del mercato. E' proprio in questo senso, del resto, che il ministro Ferrari, i graditi ha dato in Senato le più ampie garanzie alle destre. Niente «moralizzazione», dunque, ma difesa di spicchi interessi di gruppo.

Non soltanto per questo, d'altra parte, le fonti di informazione fanno tanto chiasso in questi giorni — dal *Tempo* al *Resto del Carlino*, dal *Giornale d'Italia* alla *Nazione* — hanno commesso una grossa imprudenza ad indicare le vesti di censored, di censore. Ci corre l'obbligo, al punto in cui siamo, di raccontare qualcosa sulla effettiva situazione della stampa italiana. Di riferire, stampare, in genere, qualche dato che — per cominciare — la gente non sa.

In Italia, la merce giornale non è mai una merce che paga da sé le proprie spese. Non esiste nessun quotidiano nel nostro Paese che pareggi il proprio bilancio mensile, e che non si fondi sulle proprie vendite. Non fa eccezione in cui il passivo viene coperto, e dipende dal contributo volontario dei lettori e dei sostenitori (e il caso di *L'Unità* appare dalla pubblicità, oggi nel nostro Paese, senza possibilità di dubbio, ai quotidiani dai 13 ai 14 miliardi di lire per pubblica- re la larga maggioranza di questa somma proviene dai grandi gruppi monopolistici, i quali determinano accuratamente i prezzi in base a questo settore, in modo da finanziare certi giornali e non altri (e la cosa è particolarmente scandalosa quando questi scandali, quando questi discriminazioni vengono attuate anche dalle aziende di pubblica proprietà, come la RAI-TV e l'ENI).

La pubblicità, come i finanziamenti diretti e indiretti, è un sistema di controllo e di pressione dei monopoli su tutta la stampa nazionale. Ed è per questo che non che poniamo oggi che in Parlamento sono state accer- citate le dipendenze finanziarie che questi signori riescono a pagarla, e il consumatore, e l'utente. Osservazione, che, peraltro, non trascurabile. Le spese, infatti, sono molto alte. E' il vero e grosso scandalo che oggi può venire in mente. E' il caso di *Giorno* (e *Unità*) non è esplosivo invano. Bisogna, adesso, andare fino in fondo.

LA DECISIONE PRESA CONGIUNTAMENTE DALLA F.I.O.M., DALLA C.I.S.L. E DALLA U.I.L.

## Nuovo piano di scioperi dei metallurgici

### Importante vittoria unitaria dei braccianti del Ferrarese

Prorogato per tre anni l'imponibile - I salari aumentati del 4 per cento

Dopo più di un mese di scioperi, i braccianti della provincia di Ferrara hanno conquistato una decisiva vittoria. Al termine delle trattative iniziate ieri pomeriggio per sostenere posizioni e tesi d'una ben determinata parte politica, cioè di una particolare fazione del Partito democristiano, la fazione fanfaniana. Il che è palesemente illecito, quando viene fatto con i soldi delle aziende che si reggono su un fondo di dotazione statale e che quindi dovrebbero rispondere di tutte le proprie azioni davanti al Parlamento.

Si pone dunque un problema di cui sarebbe opportuno sottolineare l'importanza e la delicatezza: il problema — tutt'altro che nuovo, del resto, nei suoi termini generali — delle fonti di informazione e di propaganda amministrative con i soldi della collettività. E' il problema che esiste già per le numerose pubblicazioni periodiche editte, ad esempio, dall'IRI; e il problema, soprattutto, della RAI-TV e della obiettività del suo orientamento e del suo notiziario: è insomma un problema di diritto, di democrazia, di libertà.

Ed eccoci al punto: è in questi termini che il problema è stato sollevato? E' a questi fini che tendono le campagne settimanali contro il *Giorno* dalle destre economiche e politiche e dai loro portavoce? Al contrario! Questa campagna, lungi dall'avere i pretesi intenti moralizzatori, è volta al più umile dei scopi: e cioè a quello di rafforzare ancor più le posizioni di predominio dei monopoli privati, di colpire le imprese pubbliche in quanto tali, di liquidare le istituzioni democratiche e concorrenti (che se lo volessero) potrebbero seriamente intaccare i sopraprofitti monopolistici e condurre una buona battaglia in materia di prezzi e di controllo del mercato. E' proprio in questo senso, del resto, che il ministro Ferrari, i graditi ha dato in Senato le più ampie garanzie alle destre. Niente «moralizzazione», dunque, ma difesa di spicchi interessi di gruppo.

Non soltanto per questo, d'altra parte, le fonti di informazione fanno tanto chiasso in questi giorni — dal *Tempo* al *Resto del Carlino*, dal *Giornale d'Italia* alla *Nazione* — hanno commesso una grossa imprudenza ad indicare le vesti di censored, di censore. Ci corre l'obbligo, al punto in cui siamo, di raccontare qualcosa sulla effettiva situazione della stampa italiana. Di riferire, stampare, in genere, qualche dato che — per cominciare — la gente non sa.

In Italia, la merce giornale non è mai una merce che paga da sé le proprie spese. Non esiste nessun quotidiano nel nostro Paese che pareggi il proprio bilancio mensile, e che non si fondi sulle proprie vendite. Non fa eccezione in cui il passivo viene coperto, e dipende dal contributo volontario dei lettori e dei sostenitori (e il caso di *L'Unità* appare dalla pubblicità, oggi nel nostro Paese, senza possibilità di dubbio, ai quotidiani dai 13 ai 14 miliardi di lire per pubblica- re la larga maggioranza di questa somma proviene dai grandi gruppi monopolistici, i quali determinano accuratamente i prezzi in base a questo settore, in modo da finanziare certi giornali e non altri (e la cosa è particolarmente scandalosa quando questi scandali, quando questi discriminazioni vengono attuate anche dalle aziende di pubblica proprietà, come la RAI-TV e l'ENI).

La pubblicità, come i finanziamenti diretti e indiretti, è un sistema di controllo e di pressione dei monopoli su tutta la stampa nazionale. Ed è per questo che non che poniamo oggi che in Parlamento sono state accer- citate le dipendenze finanziarie che questi signori riescono a pagarla, e il consumatore, e l'utente. Osservazione, che, peraltro, non trascurabile. Le spese, infatti, sono molto alte. E' il vero e grosso scandalo che oggi può venire in mente. E' il caso di *Giorno* (e *Unità*) non è esplosivo invano. Bisogna, adesso, andare fino in fondo.

La contrattazione sindacale, riguardante i braccianti di Ferrara si è conclusa, per la prima volta, con un esplicito riferimento al Mercato Europeo Comune. Infatti nel punto riguardante la compartecipazione, ossia il contratto che dà diritto ai contadini di seminare il grano ed altre coltivazioni, si afferma che «il MEC impone una revisione degli ordinamenti aziendali» ma fatta questa premessa si stabilisce che la compartecipazione viene pro-

togata fino al settembre 1962. Per la prima volta, dunque, la contrattazione sindacale è pervenuta al risultato di rovesciare l'impostazione politica degli agrari e del governo, collegando lo sviluppo economico dell'agricoltura ad un preciso obbligo di assicurare il lavoro e una retribuzione equa.

(Continua in 2<sup>a</sup> pag. 5. col.)

**Rolle le trattative per i tranvieri romani l'azione di lotta riprenderà a breve scadenza**

La possibilità di una complicità della vertenza dei tranvieri romani è sfumata. La contrattazione proposta avanzata dai sindacati di categoria alle aziende è stata nettamente respinta dalla commissione amministrativa dell'ATAC.

**30 anni a Bruno Mancini**



Il «mostro di Latina». Bruno Mancini, alias Salvi, è stato condannato dalla Corte di Latina a trent'anni complessivi di reclusione, essendo stato ritenuto colpevole del barbaro assassinio della pizzeria Rosalba d'Imperio. (In quinta pagina il nostro servizio)

**Domani assemblea degli statali romani**

Domani, alle ore 17.30, l'on. Salvi, segretario aggiunto della CGIL, e Ugo Vetere, segretario responsabile della Federazione nazionale, parleranno agli statali romani a Palazzo Marconi. La manifestazione è stata promossa dalla Federazione provinciale degli statali, per prendere in esame l'atteggiamento tenuto dal governo nei confronti degli impegni presi con le organizzazioni sindacali.

ATROCE SCIAGURA IN VIA DEL TUSCOLO A FRASCATI

## Tre bimbi uccisi nel crollo di un muro

I ragazzi stavano giocando a palla — Ha ceduto il murgione che difende la proprietà del principe Lancellotti



UNA VITTIMA: Adolfo Farina, di 11 anni, il più piccolo delle vittime della tremenda sciagura



SI SONO SALVATI: Assunta e Franco Pellegri, che assieme a Franco Farina sono sfuggiti per un caso alla morte che ha colto i tre bambini che stavano giocando sotto il murgione della tenuta del principe Lancellotti

Tre bambini sono rimasti uccisi nel crollo di un murgione di sostegno a Frascati: si chiamavano Franco Sorelli, Aldo Feri e Adolfo Farina ed avevano 13 anni, 11 anni e 10 anni. Il crollo è avvenuto il 14 maggio scorso, quando i tre bambini si trovavano a giocare sotto il murgione che difende la tenuta del principe Lancellotti. La sciagura, terribile e agghiacciante, è avvenuta nel suo accadere e nella tragica conclusione.

La sciagura, terribile e agghiacciante, è avvenuta nel suo accadere e nella tragica conclusione. I tre bambini sono rimasti uccisi nel crollo di un murgione di sostegno a Frascati: si chiamavano Franco Sorelli, Aldo Feri e Adolfo Farina ed avevano 13 anni, 11 anni e 10 anni. Il crollo è avvenuto il 14 maggio scorso, quando i tre bambini si trovavano a giocare sotto il murgione che difende la tenuta del principe Lancellotti.

La sciagura, terribile e agghiacciante, è avvenuta nel suo accadere e nella tragica conclusione. I tre bambini sono rimasti uccisi nel crollo di un murgione di sostegno a Frascati: si chiamavano Franco Sorelli, Aldo Feri e Adolfo Farina ed avevano 13 anni, 11 anni e 10 anni. Il crollo è avvenuto il 14 maggio scorso, quando i tre bambini si trovavano a giocare sotto il murgione che difende la tenuta del principe Lancellotti.

AVVIATO ALLA CONFERENZA DI GINEVRA IL DIBATTITO SULLA GERMANIA

## Gromiko, Herter e Lloyd espongono le loro tesi in un'atmosfera distesa e di discussione costruttiva

Il solo Couve De Murville riprende i toni della guerra fredda - Oggi un incontro fra sovietici, americani e inglesi per la tregua atomica

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 13. — Gromiko ha annunciato oggi, nelle prime battute della seduta, che l'URSS accetta di rinvviare la discussione sulla partecipazione politica e economica ai prossimi giorni, quando verrà formulata l'ordine del giorno dei lavori. E' così e pronunciato in tal senso dopo che i ministri occidentali avevano dichiarato di non aver nulla da aggiungere a quanto detto ieri, ossia di non recedere dalle loro posizioni.

I quattro ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna, hanno pronunciato, quando Gromiko ha annunciato che la conferenza si terrà a Berlino, che non avevano nulla da aggiungere a quanto detto ieri, ossia di non recedere dalle loro posizioni.

La conferenza, ha detto il ministro sovietico, è stata convocata per discutere i problemi di comprensione tra i continenti, occidentale e quello orientale, quali il viaggio di Gromiko a Mosca, le dichiarazioni di De Gaulle sulle frontiere polacche e le affermazioni fatte da alcuni ministri occidentali nel corso della visita di Mikojan negli Stati Uniti, e anche successivamente. Tuttavia, ha aggiunto Gromiko, se questi signori sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici. Ha prodotto in questo senso una polemica per il suo governo — ha affermato che due dei suoi ministri sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici. Ha prodotto in questo senso una polemica per il suo governo — ha affermato che due dei suoi ministri sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici.

La conferenza, ha detto il ministro sovietico, è stata convocata per discutere i problemi di comprensione tra i continenti, occidentale e quello orientale, quali il viaggio di Gromiko a Mosca, le dichiarazioni di De Gaulle sulle frontiere polacche e le affermazioni fatte da alcuni ministri occidentali nel corso della visita di Mikojan negli Stati Uniti, e anche successivamente. Tuttavia, ha aggiunto Gromiko, se questi signori sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici. Ha prodotto in questo senso una polemica per il suo governo — ha affermato che due dei suoi ministri sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici.

La conferenza, ha detto il ministro sovietico, è stata convocata per discutere i problemi di comprensione tra i continenti, occidentale e quello orientale, quali il viaggio di Gromiko a Mosca, le dichiarazioni di De Gaulle sulle frontiere polacche e le affermazioni fatte da alcuni ministri occidentali nel corso della visita di Mikojan negli Stati Uniti, e anche successivamente. Tuttavia, ha aggiunto Gromiko, se questi signori sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici. Ha prodotto in questo senso una polemica per il suo governo — ha affermato che due dei suoi ministri sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici.



GINEVRA. Il ministro degli Esteri della RDT Lothar Bolz (a sinistra) si accinge a parlare con Gromiko dopo il loro colloquio. Al centro il vice ministro degli Esteri della RDT, Otto Wenzel

**OLLENHAUER: «L'ostacolo all'accordo è rappresentato da Adenauer»**

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 13. — Il leader socialdemocratico di Bonn, Erich Ollenhauer, ha affermato che l'ostacolo all'accordo è rappresentato da Adenauer. Ollenhauer ha detto che l'accordo è possibile, ma che Adenauer è l'ostacolo. Ha detto che l'accordo è possibile, ma che Adenauer è l'ostacolo.

La conferenza, ha detto il ministro sovietico, è stata convocata per discutere i problemi di comprensione tra i continenti, occidentale e quello orientale, quali il viaggio di Gromiko a Mosca, le dichiarazioni di De Gaulle sulle frontiere polacche e le affermazioni fatte da alcuni ministri occidentali nel corso della visita di Mikojan negli Stati Uniti, e anche successivamente. Tuttavia, ha aggiunto Gromiko, se questi signori sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici. Ha prodotto in questo senso una polemica per il suo governo — ha affermato che due dei suoi ministri sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici.

## La colpa di Lothar Bolz

Lothar Bolz, il ministro degli Esteri della RDT, è stato accusato di aver provocato la crisi della conferenza di Ginevra. Si dice che Bolz ha fatto delle affermazioni che hanno creato un clima di sfiducia tra i partecipanti. Si dice che Bolz ha fatto delle affermazioni che hanno creato un clima di sfiducia tra i partecipanti.

Lothar Bolz, il ministro degli Esteri della RDT, è stato accusato di aver provocato la crisi della conferenza di Ginevra. Si dice che Bolz ha fatto delle affermazioni che hanno creato un clima di sfiducia tra i partecipanti. Si dice che Bolz ha fatto delle affermazioni che hanno creato un clima di sfiducia tra i partecipanti.

Lothar Bolz, il ministro degli Esteri della RDT, è stato accusato di aver provocato la crisi della conferenza di Ginevra. Si dice che Bolz ha fatto delle affermazioni che hanno creato un clima di sfiducia tra i partecipanti. Si dice che Bolz ha fatto delle affermazioni che hanno creato un clima di sfiducia tra i partecipanti.

Lothar Bolz, il ministro degli Esteri della RDT, è stato accusato di aver provocato la crisi della conferenza di Ginevra. Si dice che Bolz ha fatto delle affermazioni che hanno creato un clima di sfiducia tra i partecipanti. Si dice che Bolz ha fatto delle affermazioni che hanno creato un clima di sfiducia tra i partecipanti.

La conferenza, ha detto il ministro sovietico, è stata convocata per discutere i problemi di comprensione tra i continenti, occidentale e quello orientale, quali il viaggio di Gromiko a Mosca, le dichiarazioni di De Gaulle sulle frontiere polacche e le affermazioni fatte da alcuni ministri occidentali nel corso della visita di Mikojan negli Stati Uniti, e anche successivamente. Tuttavia, ha aggiunto Gromiko, se questi signori sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici. Ha prodotto in questo senso una polemica per il suo governo — ha affermato che due dei suoi ministri sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici.

La conferenza, ha detto il ministro sovietico, è stata convocata per discutere i problemi di comprensione tra i continenti, occidentale e quello orientale, quali il viaggio di Gromiko a Mosca, le dichiarazioni di De Gaulle sulle frontiere polacche e le affermazioni fatte da alcuni ministri occidentali nel corso della visita di Mikojan negli Stati Uniti, e anche successivamente. Tuttavia, ha aggiunto Gromiko, se questi signori sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici. Ha prodotto in questo senso una polemica per il suo governo — ha affermato che due dei suoi ministri sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici.

La conferenza, ha detto il ministro sovietico, è stata convocata per discutere i problemi di comprensione tra i continenti, occidentale e quello orientale, quali il viaggio di Gromiko a Mosca, le dichiarazioni di De Gaulle sulle frontiere polacche e le affermazioni fatte da alcuni ministri occidentali nel corso della visita di Mikojan negli Stati Uniti, e anche successivamente. Tuttavia, ha aggiunto Gromiko, se questi signori sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici. Ha prodotto in questo senso una polemica per il suo governo — ha affermato che due dei suoi ministri sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici.

La conferenza, ha detto il ministro sovietico, è stata convocata per discutere i problemi di comprensione tra i continenti, occidentale e quello orientale, quali il viaggio di Gromiko a Mosca, le dichiarazioni di De Gaulle sulle frontiere polacche e le affermazioni fatte da alcuni ministri occidentali nel corso della visita di Mikojan negli Stati Uniti, e anche successivamente. Tuttavia, ha aggiunto Gromiko, se questi signori sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici. Ha prodotto in questo senso una polemica per il suo governo — ha affermato che due dei suoi ministri sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici.

La conferenza, ha detto il ministro sovietico, è stata convocata per discutere i problemi di comprensione tra i continenti, occidentale e quello orientale, quali il viaggio di Gromiko a Mosca, le dichiarazioni di De Gaulle sulle frontiere polacche e le affermazioni fatte da alcuni ministri occidentali nel corso della visita di Mikojan negli Stati Uniti, e anche successivamente. Tuttavia, ha aggiunto Gromiko, se questi signori sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici. Ha prodotto in questo senso una polemica per il suo governo — ha affermato che due dei suoi ministri sono incoraggiati, allora non lo sono i sovietici.

AUGUSTO PASCALDI

(Continua in 6<sup>a</sup> pag. 8. col.)

ORFEO VANGELISTA